**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 73 [i.e. 74] (2002)
**Heft:** 3

**Vorwort:** Il momento della milizia
**Autor:** Galli, Giovanni

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 01.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Il momento della milizia

*Con le sedute per l'eliminazione delle differenze fra Consiglio degli Stati e Consiglio Nazionale, il prossimo autunno si giocherà la partita decisiva per il futuro di Esercito XXI. Dopo anni di lavori preparatori, di consultazioni e di confronti fra interessi diversi si arriverà finalmente al dunque. E si saprà anche con sicurezza se la riforma sarà o meno oggetto di un referendum. La "camera del popolo" ha rivisto una serie di punti essenziali (ad esempio il fatto di lasciare al Consiglio Federale la competenza di stabilire la durata della scuola reclute) e ha dato una lettura del dossier più vicina ai desiderata della Società svizzera degli ufficiali di quanto non ha fatto la "camera dei Cantoni". In un articolo apparso sull'ultimo numero di ASMZ il presidente della SSU Ulrich Siegrist ha definito una buona base di partenza il nuovo concetto direttivo uscito dal Nazionale. "Discussioni sul numero di brigate o sulla reintroduzione dei livelli delle divisioni animano i nostri cuori, ma non sono le domande giuste da porre all'inizio di un processo di riforma. Più importanti sarebbero una chiara attribuzione delle responsabilità dei tre campi funzionali: chi è responsabile per la strategia? Chi è responsabile per il livello operativo? Chi per quello tattico?" E' necessario, in altri termini, poter disporre di un concetto che definisca chiaramente compiti, strumenti, principi e condizioni quadro. L'esercito non deve rispondere a un dato contesto strategico, né essere una risposta ad una precisa situazione, ma ad un ambiente in continuo cambiamento.*

*Quella sollevata da Siegrist è una questione fondamentale, anche perché, come sottolinea lui stesso, è stata la milizia a chiedere che venissero fissati questi paletti. Il lavoro fatto dal Nazionale segna quindi un punto a suo favore. Molto comunque resta ancora da fare, specialmente nell'ottica di un possibile referendum, ispirato stavolta non da velleità abolizioniste ma da principi conservatori. Il compito che attende i parlamentari non è dei più facili: conciliare l'esigenza di un esercito ridotto, moderno ed efficiente con le risorse finanziarie limitate, con le richieste del mondo economico e con le aspettative di un'opinione pubblica che ha ripetutamente confermato il suo appoggio alla difesa armata. Da quando Esercito XXI è entrato in cantiere sul piano militare è cambiato poco; è cambiata molto invece, per ragioni che con l'esercito non hanno nulla a che vedere, la percezione della realtà da parte dei cittadini. Il tracollo di Swissair, la strage di Zugo, le difficoltà delle casse pensioni, la trasformazione del tessuto economico hanno smussato molti miti nazionali e accresciuto il senso di smarrimento collettivo. L'esercito, nonostante tutto, è rimasto agli occhi di molti l'ultimo bastione che incarna quello spirito di sobrietà e di sano pragmatismo tipico della Svizzera di una volta. Cambiarlo oltre misura, senza lasciare alla milizia un primato effettivo e prospettive concrete, non potrà che fare il gioco degli avversari. Per chi ha a cuore la riforma, è giunto il momento di fare valere le ragioni della milizia, senza richiami nostalgici o improponibili ritorni al passato, ma semplicemente dandole solide garanzie e facendo capire perché non se ne può fare a meno.*

*Magg Giovanni Galli*